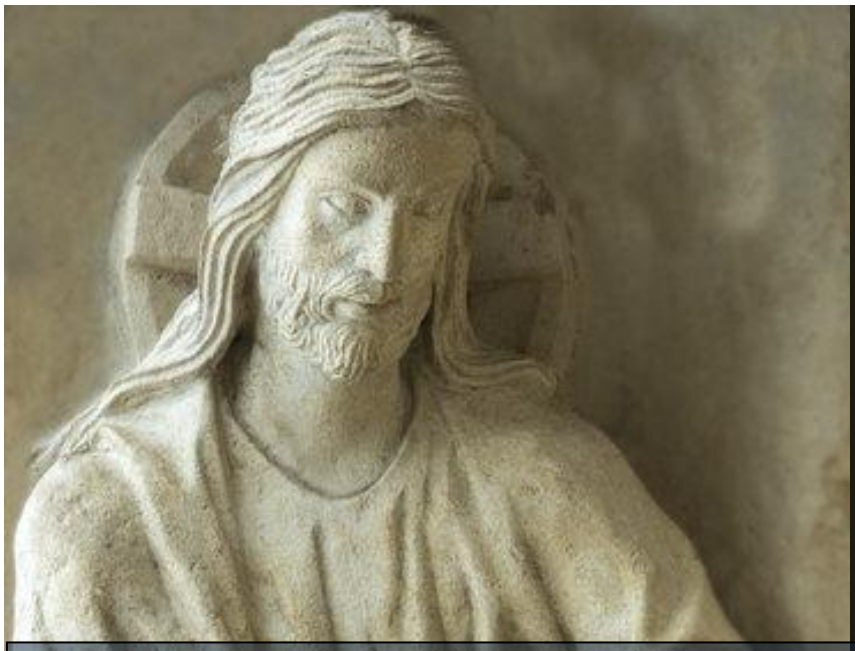


PROGETTO EDUCATIVO

COLLEGIO UNIVERSITARIO SALESIANO

BEATA VERGINE DI SAN LUCA

PREMESSA

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.
Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

(Mt 13,44-52)

Il progetto educativo del Collegio Universitario dell'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca nasce come frutto di un lavoro prezioso dei componenti del Consiglio della Comunità Educativa Pastorale (CCEP) per mostrare il tesoro che ciascun giovane universitario che chiede di poter abitare presso il nostro Collegio, è chiamato ad ammirare.
L'accoglienza che si offre è permeata dal desiderio di creare un ambiente capace di esaltare le peculiarità di ciascun giovane, attraverso una partecipazione attiva dello stesso, affinché la permanenza non sia solo una parentesi nella vita del giovane, appunto quella degli studi universitari, ma possa essere già **tutta la vita intera** nel suo periodo più fecondo che è quella dell'età giovanile, come ci ricorda il documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi sui giovani:

> *"La giovinezza si configura quindi non solo come una fase di transizione tra i primi passi verso l'autonomia mossi nell'adolescenza e la responsabilità dell'età adulta, ma come il momento di un salto di qualità dal punto di vista del coinvolgimento personale nelle relazioni e negli impegni e della capacità*

di interiorità e solitudine. Certo è un tempo di sperimentazione, di alti e bassi, di alternanza tra speranza e paura e di necessaria tensione tra aspetti positivi e negativi, attraverso cui si apprende ad articolare e integrare le dimensioni affettive, sessuali, intellettuali, spirituali, corporee, relazionali e sociali. Questo cammino, che si snoda tra piccole scelte quotidiane e decisioni di maggiore portata, permette a ciascuno di scoprire la propria singolarità e l'originalità della propria vocazione".[1]

Ognuno, nella sua specificità, sia per storia personale che per la scelta universitaria che ha fatto, è chiamato a partecipare alla vita del Collegio in modo unico e irripetibile, dando quel valore aggiunto che caratterizza l'accoglienza e la vita del nostro Collegio. Ognuno è chiamato a portare la sua storia e consegnarla agli altri compagni, a condividere il tempo e le energie, le soddisfazioni e i fallimenti, a farsi conoscere e a conoscere, a mettere in gioco le proprie qualità e a riconoscere le qualità degli altri come occasione per completarsi, affinché il tempo che passa non sia solo un evento cronologico ma diventi, nella quotidianità, un tempo favorevole e fecondo per la vita.

Il nostro Collegio Universitario è inserito all'interno di una realtà educativa più ampia qual'è quella dell'Ispettoria Salesiana Lombardo-Emiliana (ILE), che organizza la pastorale giovanile salesiana nei diversi ambienti (parrocchia e oratorio, scuola, formazione professionale, convitto della scuola, collegio universitario e servizio residenziale per minori) per poter in questo modo arrivare ad ogni giovane. La realizzazione del progetto educativo ricalca le quattro dimensioni previste dal Progetto Educativo Pastorale Salesiano 2021 – 2024 (PEPS)

[1] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, IL 18, Ed. Elledici, Torino, 2018.

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto
in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo,
poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi
e compra quel campo...

DON BOSCO:
PADRE E MAESTRO DELLA GIOVENTÙ

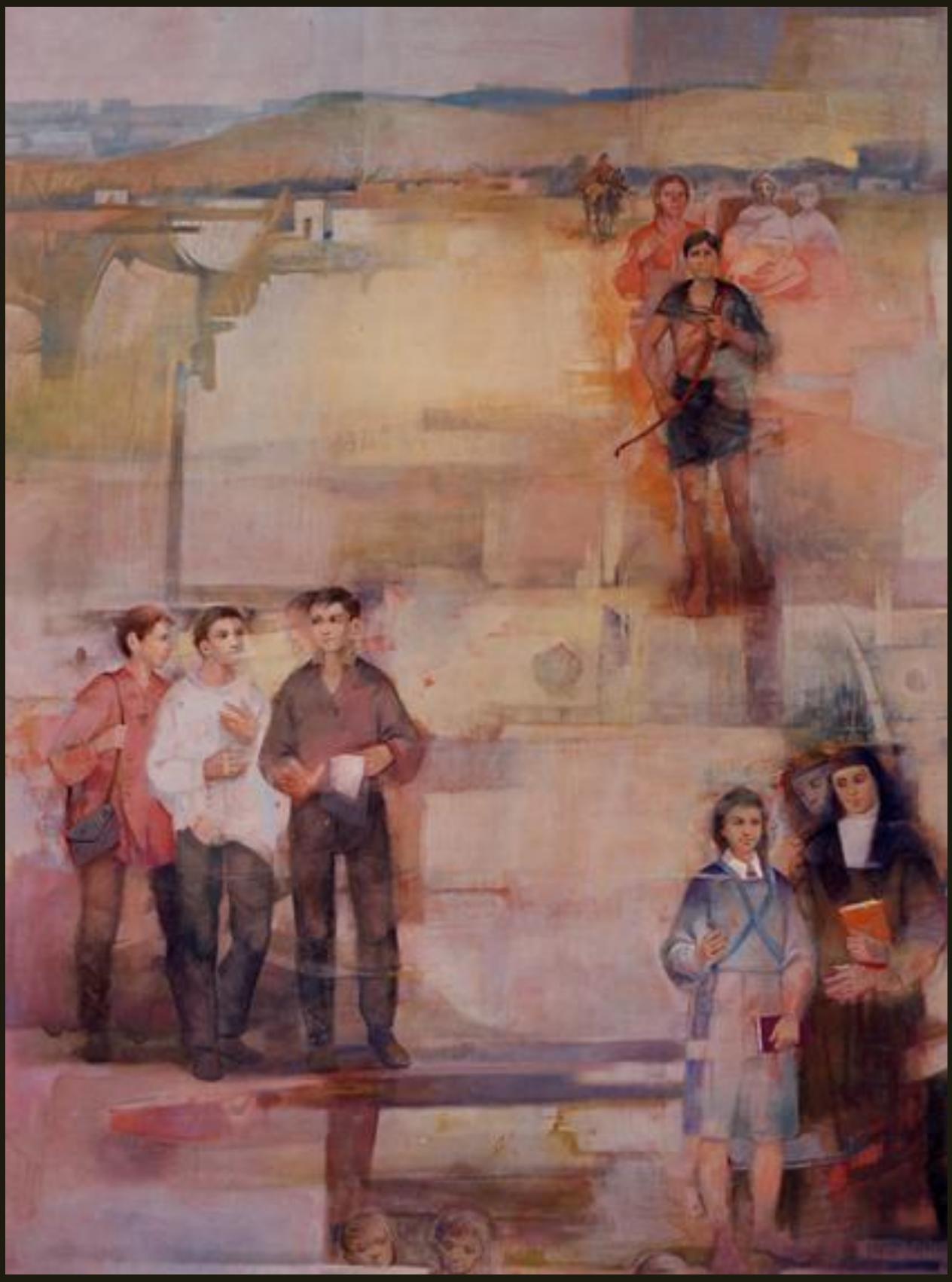
Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 al Colle dei Becchi, una località presso Castelnuovo d 'Asti, ora Castelnuovo Don Bosco. Di famiglia povera si preparò, fra stenti ed ostacoli, lavorando e studiando, alla missione che gli era stata indicata attraverso un sogno fatto all'età di nove anni e confermata più volte in seguito, in modo straordinario. Studiò a Chieri, a pochi chilometri da Torino. Tra le belle chiese di Chieri Santa Maria della Scala (il duomo) fu la più frequentata da Giovanni Bosco, ogni giorno, mattino e sera. Pregando e riflettendo davanti all'altare della Cappella della Madonna delle Grazie egli decise il suo avvenire. A 19 anni voleva farsi religioso francescano. "Informato della decisione, il parroco di Castelnuovo, don Dassano, avvertì Mamma Margherita con queste parole molte esplicite: "Cercate di allontanarlo da questa idea. Voi non siete ricca e siete avanti negli anni. Se vostro figlio va in convento, come potrà aiutarvi nella vostra vecchiaia?". Mamma Margherita si mise addosso uno scialle nero, scese a Chieri e parlò a Giovanni: "Il parroco è venuto a dirmi che vuoi entrare in convento. Sentimi bene. Io voglio che tu ci pensi e con calma. Quando avrai deciso, segui la tua strada senza guardare in faccia nessuno. La cosa più importante è che tu faccia la volontà del Signore. Il parroco vorrebbe che io ti facessi cambiare idea, perché in avvenire potrei avere bisogno di te. Ma io ti dico. In queste cose tua madre non c'entra. Dio è prima di tutto. Da te io non voglio niente, non mi aspetto niente. Io sono nata povera, sono vissuta povera, e voglio morire povera. Anzi, te lo voglio subito dire: se ti facessi prete e per disgrazia diventassi ricco non metterò mai più piede in casa tua. Ricordatelo bene". Giovanni Bosco quelle parole non le avrebbe dimenticate mai. Dopo molta preghiera, ed essersi consultato con amici e con il suo confessore Don Giuseppe Cafasso, entrò in seminario per gli studi della teologia. Fu poi ordinato sacerdote a Torino nella chiesa dell'Immacolata Concezione il 5 giugno del 1841.

Don Bosco prese con fermezza tre propositi: "Occupare rigorosamente il tempo. Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre quando si tratta di salvare le anime. La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guideranno in ogni cosa". Venuto a Torino, fu subito colpito da ragazzi e giovani allo sbando, senza guida e lavoro: volle consacrare la sua vita per la loro salvezza. L'8 dicembre 1841, nella chiesa di San

Francesco d 'Assisi, ebbe l'incontro con il primo dei moltissimi ragazzi che l'avrebbero conosciuto e seguito: Bartolomeo Garelli. Incomincia cosi l'opera dell'Oratorio, itinerante al principio, poi dalla Pasqua 1846, nella sua sede stabile a Valdocco, Casa Madre di tutte le opere salesiane.

I ragazzi sono già centinaia: studiano e imparano il mestiere nei laboratori che Don Bosco ha costruito per loro. Nella sua opera educativa fu aiutato da sua madre Mamma Margherita, che fece venire dai Becchi, per sostenerlo e perchè facesse da mamma a tanti suoi ragazzi che avevano perso i propri genitori. Nel 1859 poi invita i suoi primi collaboratori ad unirsi a lui nella Congregazione Salesiana: rapidamente si moltiplicheranno ovunque oratori, scuole professionali, collegi, centri vocazionali, parrocchie, missioni. Nel 1872 fonda l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) che lavoreranno in svariate opere per la gioventù femminile. Cofondatrice e prima superiora fu Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) che verrà proclamata santa il 21 giugno 1951, da Pio XII. Ma Don Bosco seppe chiamare anche numerosi laici a condividere con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice la stessa sua inquietudine educativa. Fin dal 1869 aveva dato inizio alla Pia Unione dei Cooperatori che fanno parte a pieno titolo della Famiglia Salesiana e ne vivono lo spirito prodigandosi nel servizio ecclesiale. A 72 anni, sfinito dal lavoro, secondo quanto aveva detto: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani". Don Bosco muore a Valdocco all'alba del 31 gennaio 1888.

Fu beatificato il 2 giugno 1929 e dichiarato santo da Pio XI il 1° aprile 1934, domenica di Pasqua.



Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

IL SISTEMA EDUCATIVO PREVENTIVO

Il Sistema Educativo Preventivo rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco e costituisce il messaggio profetico che ha lasciato ai suoi eredi e a tutta la Chiesa. Per garantire fedeltà e fecondità a questa esperienza spirituale ed educativa occorre riconsiderare le intuizioni originali di Don Bosco. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza. Essi sono gli elementi indispensabili all'azione educativa e fermenti preziosi per dar vita ad una società più umana, in risposta alle attese delle nuove generazioni.

A. Ragione

Nel pensiero di Don Bosco ragione è sinonimo di ragionevolezza e persuasione, viste in opposizione a costrizione e imposizione. Essa aiuta a valutare tutte le cose con senso critico e a scoprire il valore autentico delle realtà terrene, rispettandone l'autonomia e la dignità secolare. Abilita a scoprire e condividere il grande sforzo dell'uomo, nell'incessante e faticoso processo di personalizzazione e di socializzazione. Ragione sottolinea i valori dell'umanesimo cristiano, quali la ricerca di senso, il lavoro, lo studio, l'amicizia, l'allegria, la pietà, la libertà non disgiunta da responsabilità, l'armonia tra saggezza umana e sapienza cristiana.
Più a fatti che a parole Don Bosco ci ha mostrato che, alla radice del suo sistema educativo, c'è un solido umanesimo ed un genuino apprezzamento delle realtà creaturali. Ciò fa del Sistema Preventivo un sistema aperto, ricco di speranza nell'uomo, capace di fare i conti con le diverse situazioni culturali. Comporta perciò un'attenzione particolare ai contesti, una previa lettura della situazione dei giovani e una articolazione degli interventi educativi.

B. Religione

La religione, intesa come fede accolta e corrisposta, rappresenta il punto di incrocio fra il Mistero di Dio e il mistero dell'uomo, legato alla fragilità della sua storia e della sua cultura, ma anche sollecitato dalla sicura chiamata di Dio. La coscienza di una tale

realtà ci invita ad imitare la pazienza di Dio, incontrando giovani e laici *"al punto in cui si trova la loro libertà"*.
Religione significa fare spazio alla Grazia che salva, coltivare il desiderio di Dio, favorire l'incontro con Cristo Signore in quanto offre un senso pieno alla vita ed una risposta alla sete di felicità, inserirsi progressivamente nella vita e nella missione della Chiesa. Se da una parte dobbiamo riconoscere che la terra di missione si è estesa ad ogni parte del mondo, dall'altra dobbiamo essere pronti ad imboccare cammini di educazione alla fede mirati e graduali. L'ascolto e l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e specialmente dell'Eucaristia e delle Penitenza, l'impegno della carità e della testimonianza, la felicità di vivere sotto lo sguardo di un Padre amoroso sono ancora mete educative possibili e da proporre senza troppe timidezze.
il Sistema Preventivo ci muove a ricercare ed accogliere la scintilla di verità deposta nel cuore d'ognuno, a promuovere quel "dialogo di vita" - specie "nella sollecitudine per la vita umana" e nella "promozione della dignità della donna"- "che prepara la via ad una condivisione più profonda".

C. Amorevolezza

Amorevolezza esprime la necessità che, per avviare un'efficace relazione educativa, i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati; è un particolare stile di rapporti ed è un voler bene che risveglia le energie del cuore giovanile e le fa maturare fino all'oblatività.
Essa si esprime come accoglienza incondizionata, rapporto costruttivo e propositivo, condivisione di gioie e di dolori, capacità di tradurre in "segni" l'amore educativo.
Abbiamo un dovere esplicito di cercare le vie e i modi migliori per trapiantare la genialità di don Bosco nella vita pubblica, nel mondo della cultura, della politica, della vita sociale. Essa potrà allora dare vita a quella nuova educazione, che apre la strada alla nuova evangelizzazione. Con speciale attenzione occorrerà studiare strategie per consegnare il sistema preventivo alle famiglie, aiutandole a illuminare le aspirazioni e i problemi di oggi, a creare un ambiente di allegria, dialogo e solidarietà, trasformandole così in autentiche "chiese domestiche".
Il Sistema Preventivo è una espressione e traduzione concreta di una spiritualità comune di tutta la Famiglia salesiana. Esso ci ricollega all'anima, agli atteggiamenti e alle scelte evangeliche di Don Bosco. Un sistema riuscito, che è modello e ispirazione per quanti oggi sono impegnati nell'educazione nei diversi continenti, in contesti multiculturali e plurireligiosi. Un modello che chiede a tutti una continua riflessione

per favorire sempre di più la centralità dei giovani come destinatari e protagonisti della missione salesiana.

La pratica del Sistema Preventivo ci porta al centro della spiritualità salesiana, che è la carità pastorale. Essa è stata vissuta da Don Bosco come ricerca della *«gloria di Dio e salvezza delle anime»* e si è fatta per lui preghiera e programma di vita nel *Da mihi animas, cetera tolle*. È una carità che ha bisogno di alimentarsi con la preghiera e fondarsi su di essa, guardando al Cuore di Cristo, imitando il Buon Pastore, meditando la Sacra Scrittura, vivendo l'Eucaristia, dando spazio alla preghiera personale, assumendo la mentalità del servizio ai giovani. È una carità che si traduce e si rende visibile in gesti concreti di vicinanza, affetto, lavoro, dedizione.
Assumiamo il Sistema Preventivo come esperienza spirituale e non solo come proposta di evangelizzazione e metodologia pedagogica; esso trova la sua sorgente nella carità di Dio che «previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita»; esso ci dispone ad accogliere Dio nei giovani e ci chiama a servirlo in loro, riconoscendone la dignità, rinnovando la fiducia nelle loro risorse di bene ed educandoli alla pienezza di vita.

IL REGNO DEI CIELI È SIMILE ANCHE A UNA RETE GETTATA NEL MARE,
CHE RACCOGLIE OGNI GENERE DI PESCI.
QUANDO È PIENA, I PESCATORI LA TIRANO A RIVA E POI, SEDUTISI,
RACCOLGONO I PESCI BUONI NEI CANESTRI
E BUTTANO VIA I CATTIVI.

I salesiani, con le loro attività di ispirazione cristiana e popolare, accolgono ragazzi e giovani che desiderano percorrere, negli anni più delicati e importanti della loro formazione, un cammino educativo pieno. In sintonia con tali orientamenti, nel solco del metodo educativo di San Giovanni Bosco, essi mettono a disposizione presso l'Istituto Salesiano Beata Vergine di S. Luca in Bologna, un servizio di accoglienza rivolto a quei giovani impegnati nel cammino di studi universitari che desiderano un ambiente particolarmente raccolto e adatto per lo studio, e si sentono in condizioni di contribuire personalmente a tale ambiente con i loro atteggiamenti e le loro scelte costruttive.

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

"Più di 50 anni fa, san Paolo VI introdusse l'espressione "dialogo della salvezza" e interpretò la missione del Figlio nel mondo come espressione di una "formidabile domanda d'amore". Aggiunse però che siamo "liberi di corrispondervi o di rifiutarla". In questa prospettiva, l'atto di fede personale appare come libero e liberante: sarà il punto di partenza per un'appropriazione graduale dei contenuti della fede. La fede quindi non costituisce un elemento che si aggiunge quasi dall'esterno alla libertà, ma compie l'anelito della coscienza alla verità, al bene e alla bellezza, ritrovandoli pienamente in Gesù. […] La fede rende liberi nei confronti delle potenze del mondo, delle sue ingiustizie e perfino di fronte alla morte.[2]

I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare. Tuttavia, non sarà l'esigenza di un dovere imposto da un

[2] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, DF 75, Ed. Elledici, Torino, 2018.

altro dall'esterno, ma qualcosa che ti stimolerà a crescere e a fare delle scelte perché questo regalo maturi e diventi un dono per gli altri.[3]

Nella prospettiva di un accompagnamento integrale, la cura della dimensione della fede è il fondamento da cui si sviluppa l'intera Opera salesiana "Beata Vergine di San Luca", a maggior ragione se i destinatari sono gli studenti universitari. In una società sempre più dinamica e utilitarista l'Opera salesiana "Beata Vergine di San Luca" si impegna a risvegliare nel giovane una spiritualità scartata e dormiente. In merito il Collegio Universitario "Beata Vergine di San Luca" di Bologna persegue il seguente obiettivo: una presentazione autentica della visione cristiana che parte dalla fede personale e culmina nel servizio.

Dalla fede…

- **Conoscenza della propria dimensione spirituale: proporre ai giovani un approfondimento delle ragioni del credere cristiano, comprendendo i fondamenti della religione cattolica.**
  Dice papa Francesco: *"Una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere; una fede che non ci interroga è una fede sulla quale dobbiamo interrogarci; una fede che non ci anima è una fede che deve essere animata; una fede che non ci sconvolge è una fede che deve essere sconvolta"*.[4] L'esperienza del Collegio Universitario vuole stimolare la riflessione sulla fede cristiana che per molti è stata abbandonata con l'adolescenza, e riprenderlo in modo nuovo, "da grandi".

- **Da una spiritualità passiva a una spiritualità attiva: un altro elemento importante è la convivenza tra fede e vivere quotidiano.**
  È necessario ragionare sul fatto che fede e vita quotidiana si intersecano continuamente, che vivere da cristiani è possibile! Bisogna reimparare a pregare, fra compagni e personalmente come strumento per coltivare e rinnovare la propria fede.
  L'obiettivo è quello di **stimolare una spiritualità attiva, in ricerca, collegata alla visione della presenza di Dio nella propria vita.**

[3] Francesco, Christus Vivit, 289

[4] Papa Francesco, Udienza alla Curia romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, 21/12/2017

…al servizio

Fede e vita quotidiana si fondono nel servizio. Come Collegio ci impegniamo attraverso proposte di servizio all'interno e/o all'esterno dell'istituto, in collaborazione e con riferimento alle realtà locali.

Metodo:

- Incontro settimanale formativo (Buonanotte): momento vitale di formazione umana e religiosa distintivo dell'identità salesiana;
- Possibilità di partecipazione ai momenti di preghiera della comunità salesiana e alle attività parrocchiali (messe degli universitari, adorazioni, settimana vocazionale);
- Accesso ai sacramenti: Eucaristia e confessioni, soprattutto nei momenti forti dell'anno (Avvento, Quaresima, Festa di Don Bosco);
- Incontri formativi di approfondimento locali e ispettoriali per la costruzione di una fede ragionata; testimonianza di vita dei membri della comunità salesiana, testimonianze di laici attivi nell'istituto e nella parrocchia, testimonianze di ospiti esterni;
- Comunicazione e collaborazione con le altre case salesiane dell'Ispettoria lombardo-emiliana;

Servizio volontario: Opportunità per gli universitari di mettere in pratica la loro fede attraverso il servizio agli altri nella comunità locale.
È importante offrire agli universitari una varietà di opportunità per crescere nella loro fede e per metterla in pratica nella loro vita quotidiana. La chiave è creare un ambiente accogliente, inclusivo e stimolante dove gli universitari si sentano liberi di esplorare la loro fede e di fare domande.

OBIETTIVO 1: Conoscere e confrontarsi con la visione cristiana della vita attraverso il linguaggio evangelico.

"Nessuno resiste se sceglie di indugiare in un punto morto, se si accontenta di poco, se smette di sognare di offrire al Signore una dedizione più bella"[5]

Si propone di stimolare la ricerca di una fede non più legata ad una visione infantile tramite la riscoperta e l'approfondimento di nuovi aspetti della spiritualità. Questo avviene anche interfacciandosi con l'esperienza e gli insegnamenti dei vangeli.

[5] Francesco, Gaudete et Exsultate, 163, 2018

OBIETTIVO 2: Approfondire il cammino di fede e la vita spirituale confrontandosi con il Magistero della Chiesa.

Il cammino di fede comporta la pratica della professione non in maniera limitante e limitata, ma con una concezione che spazia in tutti gli aspetti della vita. Il processo viene stimolato dalle diverse occasioni che vengono proposte durante tutto l'anno e in particolare nei momenti forti anche tramite il confronto con i propri coetanei.

DIMENSIONE EDUCATIVO – CULTURALE

"La realtà concreta è un dono e un'alterità che ci attraversa, con i vincoli che impone, è lo strumento attraverso cui trovare conferma a quanto si è intuito nell'intimo del cuore: anche per il discernimento vale il principio che la realtà è superiore all'idea. In termini teologici, ogni desiderio, anche il più sublime, è chiamato ad incarnarsi in una scelta concreta e coerente, necessariamente limitata, aprendo lo spazio a quell'ascesi senza cui non vi è cammino verso la santità e la pienezza di vita. Il confronto con la quotidianità può svolgere un ruolo di stimolo in particolare quando le circostanze impongono una sorta di sospensione o rallentamento nella marcia verso il raggiungimento dei propri traguardi, vuoi per la mancanza di reali opportunità di mettere a frutto le proprie competenze e talenti, vuoi per la necessità di tempi anche lunghi per cominciare ad emergere nella propria carriera. Queste circostanze possono rivelarsi molto feconde, obbligando la persona ad attraversare una tappa di salutare disincanto e a prendere coscienza che nessun successo professionale o traguardo esistenziale soddisfa la sete di vita, di pienezza, di eternità che porta nel cuore…" [6]

"Un'attenzione particolare va riservata in questi ambienti alla promozione e alla creatività giovanile, nei campi della scienza e dell'arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media, ecc. In

[6] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE IL 118-119, Ed. Elledici, Torino, 2018

tal modo i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti." [7]

I. Favorire lo studio serio nel settore di competenza e la capacità di confronto e dialogo con altre discipline.

È necessario che gli studenti affrontino il percorso universitario con la consapevolezza di accrescersi culturalmente, non solo nelle discipline curricolari, ma anche in ambiti trasversali che educano il *sentire* e acquisiscano una *forma mentis* che permette una formazione continua lungo tutta la vita, attraverso strumenti che permettono di accrescere la volontà.

Metodo

- Lungo il corso dell'anno, visite a mostre e musei in territorio bolognese, finalizzate ad un dialogo interdisciplinare e ad un accrescimento culturale.
- Disponibilità degli universitari all'aiuto reciproco, favorito dalla possibilità di studio condiviso in sale comuni.

II. Alimentare l'attenzione al senso dell'esistenza, stimolando il confronto con la cultura cristiana e promuovendo una ricerca condivisa di soluzioni ai problemi della vita.

"la cultura costituisce il terreno fondamentale di crescita, o anche di alienazione e deviazione, delle persone e delle comunità, e così anche lo spazio privilegiato di incarnazione del Vangelo e di confronto con altre e diverse visioni di vita. Proprio attraverso l'evento inaspettato dell'incarnazione Dio ha assunto una volta per tutte l'umano e la sua cultura… è quindi doveroso affermare che la fede è certamente altro rispetto alla cultura, ma non si trova mai altrove rispetto ad essa! Riconosciamo nello spazio culturale il luogo privilegiato per l'annuncio cristiano e soprattutto per il confronto tra le varie Weltanschauung presenti nello scenario umano in quanto tale"[8]*.*

Il percorso universitario deve dare gli strumenti perché il giovane accresca la sua sensibilità alle situazioni della vita in tutti i suoi aspetti. Esso deve suscitare domande

[7] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE DF 158, Ed. Elledici, Torino, 2018

[8] Sala R., Pastorale Giovanile 2 - Intorno al fuoco vivo del Sinodo, Elledici, Torino 2020, 31-32

e riflessioni e deve portare il giovane a costruirsi un pensiero su aspetti della vita e accendere il desiderio di un confronto con i coetanei e con gli adulti.

Metodo

- Il cineforum ogni venti giorni gestito da studenti preparati e appassionati nel campo del cinema, finalizzato ad una riflessione sui temi generali della vita;
- L'incontro di sensibilizzazione con l'ADMO;
- Le testimonianze di giovani che hanno fatto esperienze in realtà disagiate o povere, missionarie o vocazionali
- Gli Incontri formativi mensili, gestiti in autonomia da gruppi di universitari, finalizzati al confronto riguardo libri, saggi e argomenti di attualità.

III. Favorire il protagonismo giovanile e la collaborazione con gli enti del territorio che coinvolgono universitari.

> *Crescendo, ogni giovane si rende conto che la vita è più grande di lui, che egli non controlla tutto della sua esistenza; prende coscienza che egli è quello che è grazie alla cura che altri, in prima battuta i suoi genitori, gli hanno riservato; si convince che per vivere bene la sua storia deve diventare responsabile di altri, riproponendo quegli atteggiamenti di cura e servizio che lo hanno fatto crescere.*[9]

Metodo

- uscite ed eventi informali a libera partecipazione, come il Forum Giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS), gite fuori porta, eventi diocesani...

L'immersione a tempo pieno nello studio specialistico delle materie d'indirizzo scelte dagli studenti è uno degli obiettivi cardine dal Collegio. Tuttavia questo momento importante non deve far dimenticare il necessario e inscindibile rapporto tra sapere teorico e realtà concreta. In particolare, va dunque sottolineata l'importanza di incarnare i propri interessi e maggiori aspirazioni in scelte concrete. Questo concetto è fondamentale anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, soprattutto in un contesto che mira a coltivare non solo le menti degli studenti, ma anche il loro spirito.

[9] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, IL 82, Ed. Elledici, Torino, 2018

Nel nostro Collegio universitario, la ricerca della conoscenza nel proprio campo di studio è essenziale, ma è altrettanto importante incoraggiare gli universitari a confrontarsi con altre discipline e a integrare le loro conoscenze. Questo dialogo interdisciplinare non solo arricchisce il bagaglio culturale degli studenti, ma li prepara anche a risolvere problemi complessi in modo creativo e collaborativo.

Inoltre, la riflessione sulla realtà e il confronto con la cultura cristiana possono offrire un quadro più ampio per comprendere il senso dell'esistenza e affrontare le sfide della vita. Questo non significa imporre un'unica prospettiva, ma piuttosto stimolare una ricerca condivisa di significato e valori cristiani che possa guidare le scelte e le azioni quotidiane dei giovani.

Infine, la collaborazione con gli enti del territorio è fondamentale per trasformare la conoscenza accademica in azione concreta a beneficio della comunità. Incoraggiando gli studenti a essere attivi e responsabili nel loro contesto sociale, il Collegio universitario salesiano può contribuire a formare non solo professionisti competenti, ma anche uomini e cittadini consapevoli e solidali.

DIMENSIONE DELL'ANIMAZIONE IN GRUPPO

"Gesù ha accompagnato il gruppo dei suoi discepoli condividendo con loro la vita di ogni giorno. L'esperienza comunitaria mette in evidenza qualità e limiti di ogni persona e fa crescere la coscienza umile che senza la condivisione dei doni ricevuti per il bene di tutti non è possibile seguire il Signore." [10]

"L'amicizia e il confronto, spesso anche in gruppi più o meno strutturati, offre l'opportunità di rafforzare competenze sociali e relazionali in un contesto in cui non si è valutati o giudicati." [11]

I. Favorire la formazione di relazioni mature, aperte al dono e in rapporto costruttivo con gli altri.

L'inizio dell'esperienza comunitaria e universitaria è sempre un periodo di scoperta nella vita di un giovane, anche in campo relazionale: si parte da alcune relazioni intese come "di buona convivenza" per poi giungere alla bellezza di vivere e studiare assieme. La conoscenza di se stessi è nutrita anche dal tempo gratuito che ognuno sceglie di investire con le persone con le quali condivide la casa, per poi donarsi anche nelle relazioni con i propri compagni di studio.

<u>Metodo</u>

- festa di Natale con scambio di doni, festa di Don Bosco con giochi tradizionali, festa di fine anno;
- momenti ludico-ricreativi: serate dedicate ai giochi in scatola, ai giochi di ruolo, animate e gestite dagli stessi studenti, una serata alla settimana dedicata al calcetto a 5 e alla Pallavolo;
- studio comunitario a gruppi, per vivere insieme anche la fatica dello studio ed essere solidali con chi è maggiormente affaticato.
- Iniziative di volontariato: assistenza studio pomeridiano dei ragazzi della scuola secondaria di I grado; Caritas; Servizio Civile Universale.

[10] IBIDEM, 96

[11] IBIDEM, 36

II. Creare, formare ed animare la Consulta del Collegio.

Anche se in forma differente rispetto alle generazioni passate, l'impegno sociale è un tratto specifico dei giovani d'oggi. [...] ve ne sono molti altri [ndr giovani] disponibili a impegnarsi in iniziative di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà sociale, da accompagnare e incoraggiare per far emergere i talenti, le competenze e la creatività dei giovani e incentivare l'assunzione di responsabilità da parte loro.[12]

Nel Collegio di Bologna è presente il Consiglio della Comunità Educativa Pastorale (CCEP). Esso è una "chiamata vocazionale" alla responsabilità condivisa con il Direttore della casa e con l'incaricato degli universitari. I giovani scelti a questo impegno sono chiamati a vivere alcuni momenti dove esercitare la loro pertinenza, creatività e disponibilità in modo collegiale e abilitarsi al confronto e alla decisione.

<u>Metodo</u>

- *"Noi siamo le nostre relazioni e a partire dalla cura di queste possiamo affrontare qualsiasi cosa la vita ci metta davanti…"*[13] Avere un atteggiamento di cura e attenzione nei confronti dei giovani del Collegio che necessitano di sostegno sia nello studio che nella relazionalità.

[12] IBIDEM, 46

[13] D'Avenia A., qual è il segreto dell'educazione? Fare l'amore,

DIMENSIONE VOCAZIONALE

> *"La giovinezza è una stagione della vita che deve terminare, per fare spazio all'età adulta. Tale passaggio non avviene in modo puramente anagrafico, ma implica un cammino di maturazione. […] La giovinezza però non può restare un tempo sospeso: essa è l'età delle scelte e proprio in questo consiste il suo fascino e il suo compito più grande. I giovani prendono decisioni in ambito professionale, sociale, politico, e altre più radicali che daranno alla loro esistenza una configurazione determinante. È a proposito di queste ultime che si parla più precisamente di "scelte di vita": è infatti la vita stessa, nella sua singolarità irripetibile, che vi riceve orientamento definitivo."* [14]

La dimensione vocazionale è il fulcro di integrazione di tutte le dimensioni della persona: dai talenti naturali al carattere con le sue risorse e i suoi limiti, dalle passioni più profonde alle competenze acquisite attraverso lo studio, dalle esperienze di successo ai fallimenti che ogni storia personale contiene, dalla capacità di entrare in relazione e di amare fino a quella di assumere il proprio ruolo con responsabilità all'interno di un popolo e di una società.

"Mi avviavo al termine dell'anno di umanità. Anche per me era giunto il tempo di pensare seriamente a cosa avrei fatto nella vita." [15] Proprio per la centralità che l'aspetto vocazionale riveste nella vita di ogni giovane, il Collegio Universitario dedica uno spazio privilegiato con numerosi momenti personali e comunitari.

Nella nostra casa salesiana sono proposte ai giovani molte iniziative che li stimolano a prendere coscienza di se stessi in modo unitario. "*Molti agnelli cangiavansi in pastorelli, che aumentandosi, prendevano cura degli altri."* [16] All'interno del nostro collegio salesiano è presente una reciproca solidarietà nel superare gli ostacoli personali e comunitari, che passa attraverso momenti di confronto, di dialogo, di vicinanza e di sostegno, al fine di testimoniare la *promessa* della vita. *"La vocazione infatti non è mai un principio di alienazione, ma piuttosto un fulcro di integrazione di tutte le dimensioni della persona, che renderà feconde: dai talenti naturali al carattere con le sue risorse e i suoi limiti, dalle passioni più profonde alle competenze acquisite attraverso lo studio, dalle esperienze di successo ai fallimenti che ogni storia personale*

---

[14] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, DF 68, Ed. Elledici, Torino, 2018.

[15] NON VOLEVO CREDERE AI SOGNI, ILE, Milano, 2007, p. 8

[16] MEMORIE BIOGRAFICHE, vol. II, p. 26

contiene, dalla capacità di entrare in relazione e di amare fino a quella di assumere il proprio ruolo con responsabilità all'interno di un popolo e di una società" [17]

"Il Sinodo ha sottolineato che «molti giovani santi hanno fatto risplendere i lineamenti dell'età giovanile in tutta la loro bellezza e sono stati nella loro epoca veri profeti di cambiamento; il loro esempio mostra di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all'incontro con Cristo»"[18]*.* Tutti noi in virtù del battesimo siamo chiamati alla santità, essere santo non significa essere perfetto. Ogni studente che passa per il collegio salesiano è aiutato a compiere scelte quotidiane che lo guidino alla scelta fondamentale della vita nel disegno della sua personale santità. La scelta del percorso di studi è una delle scelte che uno studente è chiamato a fare nell'esercizio della propria libertà. Il collegio universitario vuole scardinare certezze dogmatiche e togliere i paraocchi per non fossilizzarsi su convinzioni che incasellano la libertà. Ogni incontro con l'altro è una nuova opportunità per allargare gli orizzonti e lasciarsi interrogare per mettere in dubbio le nostre sicurezze. Vigilare sulla nostra quotidianità ci permette di non adagiarci su scelte già fatte. Come persone cresciamo e mutiamo nel fisico come nell'anima, anche grazie agli incontri che facciamo. Dunque è importante non fermarci a scelte che abbiamo fatto in un momento poco più che seminale del nostro cammino, quando ancora non potevamo assaporare la pienezza di noi stessi. L'invito è a mettersi alla prova sotto questo aspetto: le decisioni che prendiamo vanno verificate, eventualmente cambiate, certamente completate e infine confermate.

La scelta di vivere in una comunità dà la possibilità agli studenti di mantenere questo processo assieme a compagni che possono offrire un confronto. L'esortazione a vivere una vita piena e significativa per noi e per gli altri arriva anche da Papa Francesco: *"Dopo aver preso visione della Parola di Dio, non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo. Un giovane non è più un bambino, si trova in un momento della vita in cui comincia ad assumersi diverse responsabilità".*[19]
Anche se in questo tempo il ciclo della vita nelle scelte, nell'ingresso nel mondo del lavoro, nell'assunzione di responsabilità, si stanno dilatando, nel contesto universitario il tempo è opportuno per far maturare sogni e decisioni, e andare oltre la propria condizione di adolescenti.

---

[17] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, IL 143, Ed. Elledici, Torino, 2018

[18] CHRISTUS VIVIT, 49, 2019

[19] CHRISTUS VIVIT, 64, 2019

I. **Aiutare i giovani a scoprire il proprio progetto di vita partendo dal prendere coscienza della propria identità.**

- Incontri formativi del Mercoledì talvolta partecipativi e di confronto: *"I momenti di incontro e condivisione sono apprezzati […] perché offrono la possibilità di camminare nella logica del pellegrinaggio, di sperimentare la fraternità con tutti, di condividere gioiosamente la fede e di crescere nell'appartenenza alla Chiesa".*[20]
- Proposta di formazione religiosa "da grandi" chiamata "Verso l'Alto": "*In generale i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità".*[21]
- Proposta della Settimana vocazionale: *"I giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana, in una liturgia fresca, autentica e gioiosa".*[22]
- Guidare il giovane ad una riscoperta della fede o ad una maggiore consapevolezza della propria spiritualità (messe domenicali, confessioni) *"Quando vedevo che qualcuno trascurava per molto tempo questi importanti doveri, interrompevo i suoi giochi e lo conducevo a confessarsi."* [23]

"Va tenuto vivo l'impegno a offrire itinerari continuativi e organici che sappiano integrare: una conoscenza viva di Gesù cristo e del suo Vangelo, la capacità di leggere nella fede la propria esperienza e gli eventi della storia, un accompagnamento alla preghiera e alla celebrazione della liturgia".[24] Quello della confessione e della preghiera è uno dei temi principali nel progetto vocazionale di questo collegio universitario, che invita tutti i ragazzi a rileggere il proprio vissuto attraverso l'esperienza credente per compiere un cammino che porti a vivere con autenticità la propria vita e le proprie scelte.

---

[20] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, DF 142, Ed. Elledici, Torino, 2018.

[21] IBIDEM, 49

[22] IBIDEM, 51

[23] MEMORIE DELL'ORATORIO, Leumann (TO), 1985, p. 145

[24] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, DF 133, Ed. Elledici, Torino, 2018.

II. Accompagnare e formare una maturazione affettiva e sociale adulta.

"Di fronte alle contraddizioni della società, molti giovani desiderano mettere a frutto i propri talenti, competenze e creatività e sono disponibili ad assumersi responsabilità".[25]

- Possibilità di un accompagnamento personale per comprendere meglio *quel guazzabuglio del cuore umano*….[26]
- Proposte di formazione civile e sensibilizzazione verso alcuni temi sociali (Forum giovani ispettoriale)

III. Favorire un confronto degli studenti con il mondo del lavoro.

"Per molti giovani l'orientamento professionale è vissuto in un orizzonte vocazionale; […] la scelta dei percorsi formativi viene fatta domandandosi come far fruttificare i talenti personali a servizio del Regno di Dio."[27]

- Confronto e supporto tra i ragazzi del collegio nelle quotidiane scelte universitarie e consigli per l'orientamento futuro

[25] IBIDEM, 52

[26] Fausti S., OCCASIONE O TENTAZIONE, Ancora, Milano 1998, p.

[27] I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, DF 86, Ed. Elledici, Torino, 2018.

...OGNI SCRIBA DIVENUTO DISCEPOLO DEL REGNO DEI CIELI
È SIMILE A UN PADRONE DI CASA CHE ESTRAE DAL SUO TESORO
COSE NUOVE E COSE ANTICHE».

… cose nuove e cose antiche

L'icona evangelica scelta per il nostro progetto educativo credo che possa descrivere bene l'esperienza di coloro che scelgono di entrare nel nostro collegio salesiano. L'esperienza che qui si propone è tanto più promettente quanto più uno decide di farsi coinvolgere.

"*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo…"* il grande sogno dell'uomo è trovare qualcosa di prezioso che dia senso alla vita. Questa è l'opportunità del collegio universitario: lavorare quotidianamente un campo dentro cui ci si imbatte in un tesoro, e accorgersi che è proprio quello che speravamo di trovare, e questo tesoro è lo studio che fa imparare la vita, le relazioni che fanno gustare la vita, Dio che apre il cuore alla vita, e questa ricchezza viene giorno dopo giorno riconosciuta come quella *perla di grande valore* per la quale si fa la pazzia di vendere tutto il vecchio per *il tutto* nuovo. **Che cosa farò *della* mia vita?** Questa ricchezza è la risposta per il cercatore, è la decisione della vita che apre alla sorpresa.

Sorpresi dalla gioia, quindi, siamo chiamati a vivere *con* questa gioia, e nessuno può dirsi escluso! Essa è come *una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci*. Chi vive questo collegio fa continuamente esperienza della compagnia dell'altro come occasione di gioia, contagiosa, coinvolgente e appassionante, e insieme a questa compagnia ciascuno è chiamato quotidianamente a dare ragione delle sue scelte, a condividerle perché prendano forma. Questo volto vissuto è rimodellato dalla comunità, e diventa **vocazione**, vale a dire "chiamata" a raccontare la propria *storia di bellezza* perché intrisa di gioia, facendo partecipi gli altri di quel tesoro da cui si estraggono *cose nuove e cose antiche*.